

PRESIDENTE. « Capitolo 18. Macchine, metallo, utensili, ecc., lire 2,000,000. »

(È approvato.)

« Capitolo 19. Artiglierie e munizioni, lire 200,000. »

(È approvato.)

« Capitolo 20. Carbone fossile ed altri combustibili. » Somma proposta dal Ministero, lire 750,000. Somma proposta dalla Commissione lire 1,200,000, ossia la Commissione propone in più lire 450,000.

D'ASTE. Io non posso accettare l'aumento proposto dalla Commissione su questo capitolo della rilevante somma di lire 450,000, essendo indispensabile che i bastimenti navighino il più possibile a vela, non solo per la necessaria economia, ma pel grande bisogno eziandio di esercitare gli stati maggiori e gli equipaggi alla navigazione e alla durata della medesima. Noi in proporzione degli armamenti e delle giornate di navigazione consumiamo più carbone dell'Inghilterra e della Francia. Mi duole di non avere potuto ritrovare dei calcoli dettagliati che l'anno scorso, in occasione della discussione del bilancio avevo preparato, e che poi non ebbi l'opportunità di sottomettere alla Camera.

Sta vero che si danno ordini d'usare delle vele, ma ogni anno si trovano ragioni per non eseguirli, e si naviga pochissimo a vapore e niente a vela, consumando più carbone di quello che sarebbe necessario. Io propengo adunque che si mantenga la somma stanziata di 750,000 lire per acquisto di carbone, invece di 1,200,000 lire proposte dalla Commissione.

Farei poi preghiera al signor ministro della marina onde faccia sì che questa consumazione non si faccia a bordo dei bastimenti nella quantità che si verificò sinora, e che si mantengano i fondi di deposito esistenti: poichè il non dare le 450,000 lire per il carbone, e poi consumarne 800,000 di più del fondo esistente, renderebbe la disposizione illusoria.

Ripeto dunque l'istanza affinchè i bastimenti navighino il più che sia possibile ed a vela, perchè così eserciteremo gli ufficiali ed i marinai, e soddisferemo in qualche parte all'estremo bisogno delle finanze, che è quello di fare delle positive economie.

MINISTRO PER LA MARINERIA. Accetto perfettamente le osservazioni dell'ammiraglio D'Aste. Ho dato degli ordini severi appunto in questo senso.

Debbo dichiarare che non accetto l'aumento proposto dalla Commissione.

L'autorevole parere del Consiglio superiore di marina è stato sempre citato dalla Commissione come uno dei criteri, sui quali più facilmente si poteva formare un giusto giudizio, ed io lo invocai anche in questa circostanza. Il Consiglio superiore di marina, dopo lunghi studi, dichiarava che, visto che nel nostro paese non si produce carbon fossile e che si doveva aver sempre un deposito per ogni evenienza, per una guerra od altra circostanza, dichiarava che era

d'uopo tenere nei nostri depositi una provvista di carbone sufficiente per un biennio.

Ora, col carbone che avevamo al 1° di quest'anno, cioè di 65,000 tonnellate, e di più 8000 tonnellate che si attendevano dalle forniture in corso, si veniva ad avere circa 73,000 tonnellate. Ma, basata la consumazione possibile di quest'anno sul criterio degli anni precedenti, con una certa diminuzione, e tenendo calcolo di quella che si potrebbe avere impiegando la somma domandata dal Ministero, si avrebbe alla fine dell'anno quella quantità che era creduta sufficiente dal Consiglio superiore di marina.

Quanto poi alla proposta che faceva la Commissione, di potersi alienare il carbone che era in alcune località, nelle quali poco era probabile che le nostre navi potessero andare a far carbone, posso assicurare la Camera che si sono fatti dei tentativi per venderlo, ma senza frutto. Per il che si fece dall'amministrazione un contratto per far trasportare a Venezia il carbone che era ad Ancona. Ne segue perciò che la quantità del carbone che vorrebbe la Commissione, esisterebbe, poichè essa, mentre stanziava una somma per comprarne, ammette la vendita del deposito esistente in Ancona ed altrove, vendita che non si è effettuata, essendosi invece trasportato il carbone da Ancona a Venezia.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

D'AMICO, relatore. Quantunque sembri che la Commissione del bilancio sulla marina non abbia fortuna nelle sue proposte, tuttavia io sorgo ancora a difenderle, perchè sono conclusioni alle quali la Commissione è venuta quasi sempre all'unanimità dopo seri e maturi studi.

Sull'opposizione che si fa all'aumento di questa cifra io comincio coll'osservare che sono dolente, non come membro della Commissione, ma come ex-ufficiale di marina di udire le raccomandazioni dell'onorevole D'Aste e di vedere la premura con cui l'onorevole ministro le ha accettate. Gli ufficiali anticamente avevano effettivamente bisogno di navigare continuamente a vela, perchè questa navigazione era il tutto per essi; così fornivano gli esercizi di navigazione e gli esercizi marineschi e la istruzione di tattica; oggi giorno invece la scena è cambiata; oggi giorno è forse forse più necessario di essere un buon tattico che non di essere proprio un buon navigatore. Ma ad ogni modo per un ufficiale di vascello ci vuole l'uno e l'altro. Dunque sta bene che gli ufficiali, i quali navigano con dei bastimenti isolati, sieno obbligati di andare a vela per acquistare la pratica necessaria alla navigazione e alle manovre. Ma in isquadra bisogna che brucino del carbone e, molto, per esercitarsi nella tattica navale.

Questo è un ramo della loro istruzione che è in-